



ASSOCIAZIONE NAZIONALE SOCIOLOGI
Dipartimento Lombardia

Percezione
della

VIOLENZA
di
GENERE

RAPPORTO DI INDAGINE





LA PERCEZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

RAPPORTO D'INDAGINE

Milano 2020



LA PERCEZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

RAPPORTO D'INDAGINE dell'ANS LOMBARDIA
Associazione Nazionale Sociologi - Dipartimento Lombardia.

La presente ricerca sociale è stata promossa dai sociologi dell'Ans Lombardia, coordinati dal presidente dott. Massimiliano Gianotti.

La gestione di struttura e dei dati di ricerca è stata coordinata dalla Dott.ssa Daniela Gensabella con la dott.ssa Dina Lo Conte.

In caso di utilizzo dei dati, presenti all'interno delle pagine, si prega di citare sempre la fonte.

Milano 2020 - Distribuzione gratuita



*La violenza contro le donne
è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa.
Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza.
Fintanto che continuerà,
non potremo pretendere di aver compiuto
dei reali progressi verso l'uguaglianza,
lo sviluppo e la pace*

Kofi Annan
*Segretario Generale delle Nazioni Unite
8 marzo 1993*





Il presente rapporto d'indagine è frutto di un lavoro di ricerca condotto dal Dipartimento Lombardia dell'Associazione Nazionale Sociologi, con lo scopo di rilevare la percezione sociale e gli atteggiamenti culturali sul fenomeno della violenza contro le donne.

INTRODUZIONE

La violenza di genere è una delle violazioni dei diritti umani più diffusi, persistenti e devastanti nel mondo di oggi e secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità è da considerarsi un problema di salute di proporzioni enormi. Purtroppo, non si tratta di un fenomeno nuovo ma, ciò che invece è considerato relativamente recente, è il suo riconoscimento come problema sociale.

Si tratta di qualcosa che si verifica indipendentemente dal grado di sviluppo di un paese, colpisce donne di classi sociali differenti, ed è legato alla struttura del potere patriarcale e alla cultura misogina.

Nonostante tutti gli sforzi legislativi a favore dell'uguaglianza, è un fenomeno complesso e difficile da sradicare in quanto è dovuto anche allo squilibrio nei rapporti di potere tra i sessi nella sfera sociale, economica, religiosa e politica. Costituisce un attacco al diritto alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità e all'integrità fisica e mentale della vittima e tutto ciò è, dunque, un ostacolo allo sviluppo di una società democratica.

Cosa si intende per violenza contro le donne?

L'art. 1 della dichiarazione dell'Onu sull'eliminazione della violenza contro le donne afferma che:

è da considerarsi violenza contro le donne ogni atto di violenza fondata sul genere che provochi un danno o una sofferenza fisica, sessuale o psicologica per le donne, incluse le minacce, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia che avvengano nella vita pubblica o nella vita privata.

Nonostante la violenza di genere sia promossa come una questione centrale nell'Agenda delle nazioni, quotidianamente in tutto il mondo tante donne continuano ad essere sottoposte a diverse forme di violenza, tra le quali: molestie di strada, gelosia, controllo del denaro, giudizi sul modo di



vestirsi, insulti con un linguaggio sessista, comportamento violento nelle relazioni, cyberviolenza, manipolazione emotiva, incesto, molestie sessuali, matrimonio precoce, aggressione fisica, violenza ostetrica, divieto di esercitare il diritto al lavoro, impedimento allo studio, divieto di praticare sport, umiliazione, sottovalutazione, violenza sessuale, femminicidio.

Non bisogna dimenticare inoltre che i costi sociali ed economici che tale problematica comporta sono enormi e interessano l'intera società. Le donne che subiscono violenza possono trovarsi isolate, impossibilitate a lavorare, costrette a smettere di svolgere le attività quotidiane e a non avere la forza di prendersi cura né della prole e né di sé stesse.

Secondo gli ultimi dati Istat, una donna su tre ha subito qualche forma di violenza nel corso della sua vita, specialmente in famiglia. In Italia poco meno di sette milioni di donne tra i sedici e i settant'anni hanno subito violenza fisica (20,2%) o sessuale (21%): dalle forme meno gravi come lo stratonamento o la molestia a quelle più gravi come il tentativo di strangolamento o lo stupro (5,4%).

Ma bisogna considerare che i dati a disposizione non corrispondono totalmente alla realtà perché siamo di fronte ad un fenomeno ancora in gran parte sommerso in quanto viene raramente segnalato. Infatti, sempre secondo l'Istat, soltanto il 12 % delle violenze viene denunciato. Per tale motivo, dal 2017 in Italia è stata istituita una Commissione Parlamentare di Inchiesta sul femminicidio che ha l'obiettivo di studiare quali siano i meccanismi che motivano e alimentano la violenza sulle donne e di elaborare strategie e politiche per contrastarla. Tuttavia, risulta ancora difficile anche solo raccogliere dati e statistiche sui femminicidi e su tutti i tipi di violenze di genere.

Già da tempo sono state avviate da varie organizzazioni opere di sensibilizzazione e di prevenzione per affrontare e sradicare la violenza contro le donne in tutte le sue forme, tuttavia è ancora tanta la strada da percorrere. L'eliminazione della violenza contro le donne rimane una sfida in sospeso, soprattutto quando la sua normalizzazione fa parte del sistema e delle condizioni sociali economiche, politiche e culturali in cui viviamo.



Il Dipartimento Lombardia, dell'Associazione Nazionale Sociologi, ha voluto avviare una ricerca **sulla percezione che la società ha della violenza di genere**, con l'intento di rendere la società consapevole di quali siano le violazioni dei diritti delle donne, incoraggiando ad una decostruzione degli stereotipi di genere e di quei modelli socio-culturali che promuovono la disuguaglianza di genere e le relazioni di potere sulle donne.

E' importante che l'intera società lavori insieme, si senta coinvolta attivamente in un'azione collettiva, affrontando il problema alla radice e facendo leva su un'educazione basata sulla tolleranza, l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace.

Bisogna lavorare per generare e promuovere nuovi modi di relazionarci gli uni con gli altri, per costruire i rapporti sul reciproco rispetto e con l'obiettivo di eliminare le discriminazioni in ogni ambito di vita.



ANALISI DEI DATI RACCOLTI

Universo di riferimento: popolazione italiana maggiorenne

Campione: Campione rappresentativo nazionale, stratificato per genere, età, regione di residenza e livello di scolarizzazione

Metodologia utilizzata: questionario quantitativo on line, costituito da 20 domande di cui 6 indagano variabili strutturali.

Numero di questionari somministrati: 198

Periodo di somministrazione: novembre 2019-febbraio 2020

Il primo dato che viene alla luce e che si ritiene importante per alcuni spunti di riflessione, è quello relativo al sesso degli intervistati: rispondono 174 femmine e 24 maschi.

Gli uomini probabilmente sono meno inclini a prendere parte ad una ricerca di questo tipo perché, si può ipotizzare che, a causa forse del grande rimbombo mediatico sul femminicidio, quando si parla di temi inerenti la violenza di genere, l'uomo avverte una sensazione “indagatoria” nei suoi confronti.

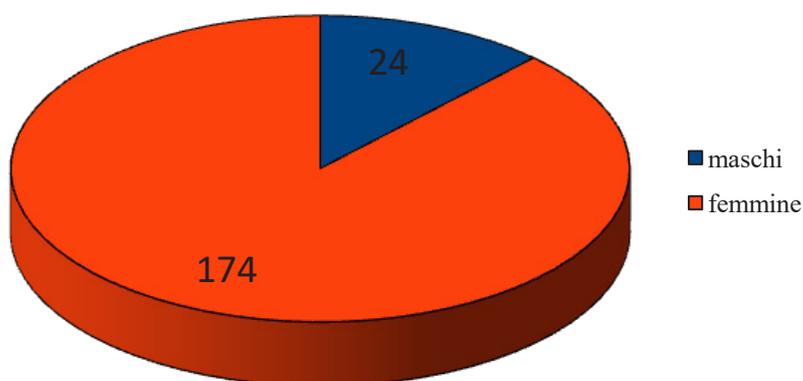


Tabella 1. Distribuzione del campione per genere ed età

Età	Uomini	Donne
18-30 anni	7	50
31-51 anni	15	84
52-72 anni	2	39
> 73 anni	0	1

Tabella 2. Distribuzione del campione per regione

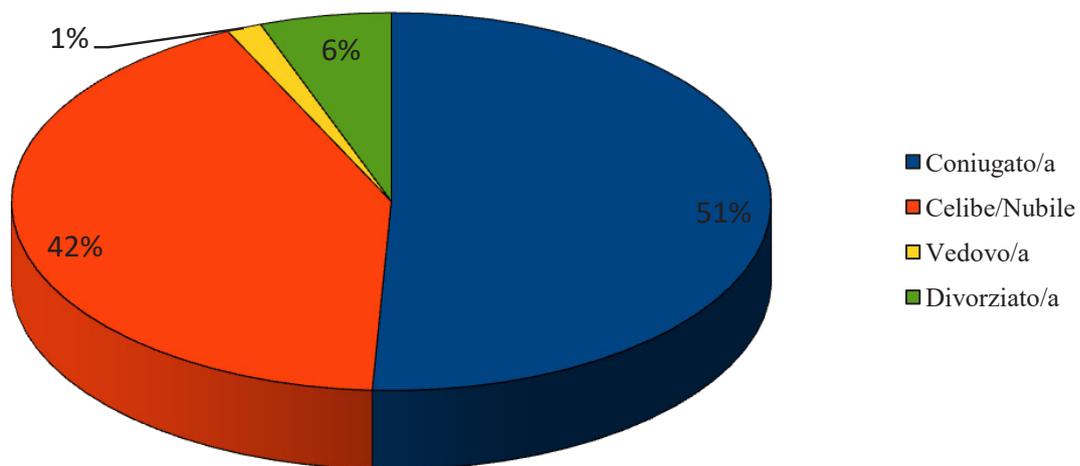
Lombardia	66
Sicilia	21
Sardegna	10
Emilia Romagna	11
Puglia	10
Toscana	7
Campania	6
Lazio	6
Veneto	3
Piemonte	3
Basilicata	2
Calabria	2
Liguria	1
Marche	1

49 intervistati non indicano la regione di appartenenza



Variabile *stato civile*

Il 50,8 % del campione è coniugato, il 42,1 % è celibe/nubile, il 5,6 % dichiara di essere divorziato/a e l' 1,5 % vedovo/a.



Variabile *presenza di figli*

104 intervistati su 198 dichiarano di avere figli

Tabella 3. Distribuzione per stato civile e presenza di figli

Coniugato/a	Celibe/Nubile	Vedovo/a	Divorziato/a
85	5	3	11

Tabella 4. Distribuzione per genere e titolo di studio

	Licenza media	Diploma di scuola secondaria di secondo grado	Laurea	Altro
maschi		9	15	
femmine	10	70	84	10



7^ domanda: Quale tipo di violenza ritieni sia più diffuso?

La violenza esercitata sulle donne ha forme diverse; a volte una donna vittima di violenza ne ha subita più di una contemporaneamente.

Vediamo qualche definizione:

Violenza psicologica: attacchi diretti a colpire la dignità personale, forme di mancanza di rispetto, atteggiamenti volti a ribadire una condizione di inferiorità della donna.

Violenza fisica: qualsiasi forma di aggressività e di maltrattamento contro le donne, contro il loro corpo e le cose o animali che a loro appartengono.

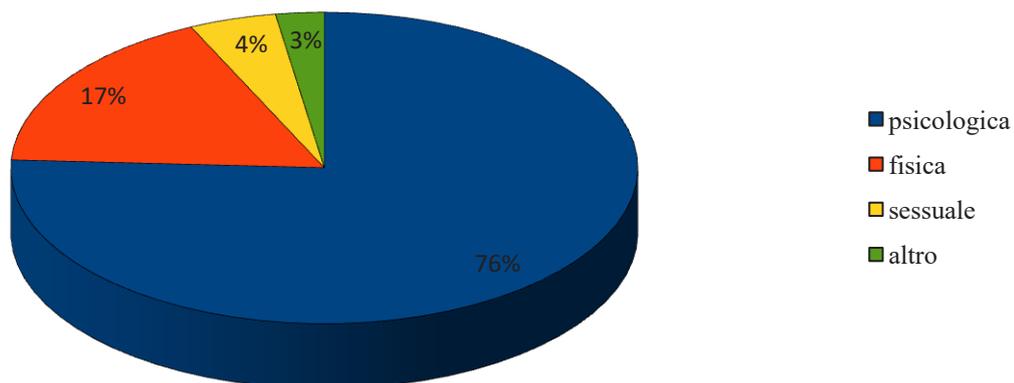
Violenza sessuale: qualsiasi imposizione di coinvolgimento in attività e/o rapporti sessuali senza il consenso, sia all'interno che al di fuori della coppia.

Violenza verbale: insulti e imprecazioni contro una donna.

Secondo la percezione degli intervistati, la forma di violenza più diffusa è quella psicologica, a seguire quella fisica e subito dopo quella sessuale.

Solo lo 0,5% del campione ha indicato la violenza verbale, probabilmente perché si tratta di una forma di violenza che spesso accompagna le altre o perché viene associata a quella psicologica.

In effetti, secondo un report di D.i.Re. che ha condotto un'analisi comparata tra i dati Istat e i dati raccolti nei centri anti-violenza della rete D.i.Re., la percentuale più alta rispetto alle forme di violenza subita dalle donne che si rivolgono ai centri anti-violenza, è rappresentata dalla violenza psicologica sulle donne, che rappresenta il 73,6 per cento.

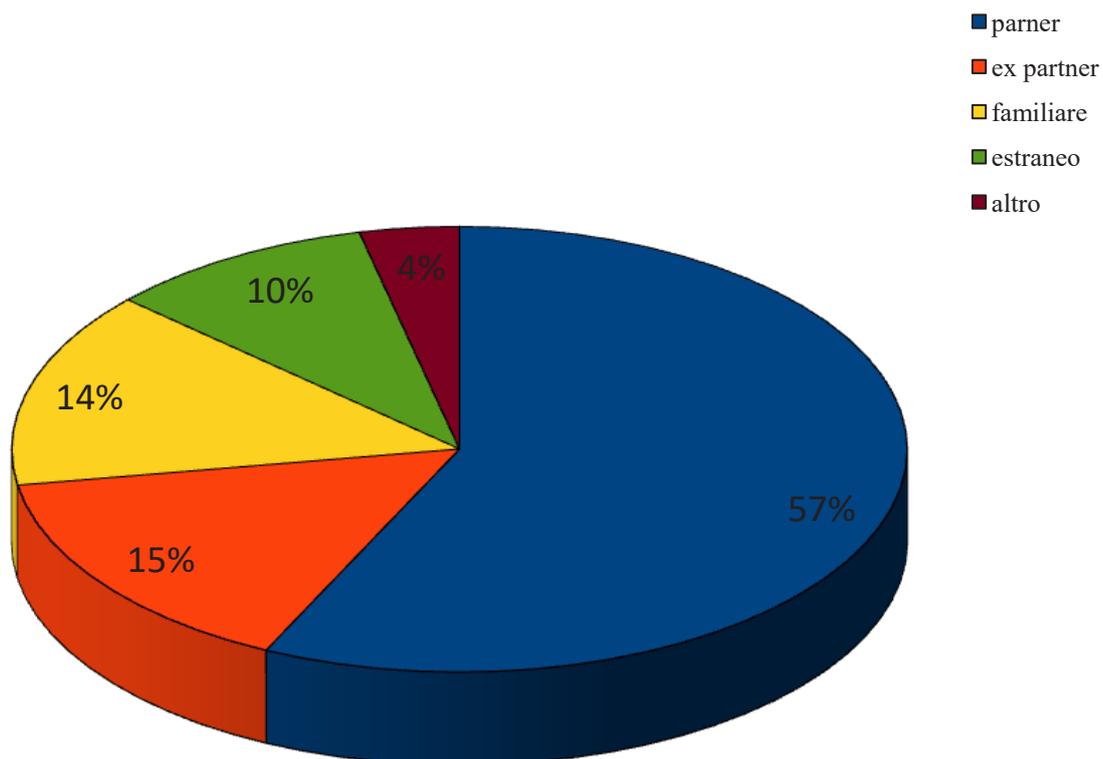




8^ domanda: Secondo te, chi è più incline a mettere in atto un atteggiamento violento verso una donna?

Secondo il rapporto “*Femminicidio e violenza di genere in Italia*” della *La Banca Dati EURES*, datato 20 novembre 2019, nel 2018 i casi di femminicidio sono stati 142, di cui 78 per mano di partner o ex partner. I dati infatti, indicano che l’85% dei femminicidi avviene in famiglia, anche se nella metà dei casi a uccidere sono altri familiari.

La percezione degli intervistati rispecchia il quadro messo in luce da questo rapporto, mettendo in evidenza la percezione che la violenza di genere si consumi principalmente in ambito familiare o relazionale. Secondo il 57,1 % del campione, il soggetto più incline a commettere un atteggiamento violento verso una donna è il partner, seguono l'ex partner, un familiare e solo il 9,7% pensa che un atto violento verso una donna possa essere commesso da un estraneo.

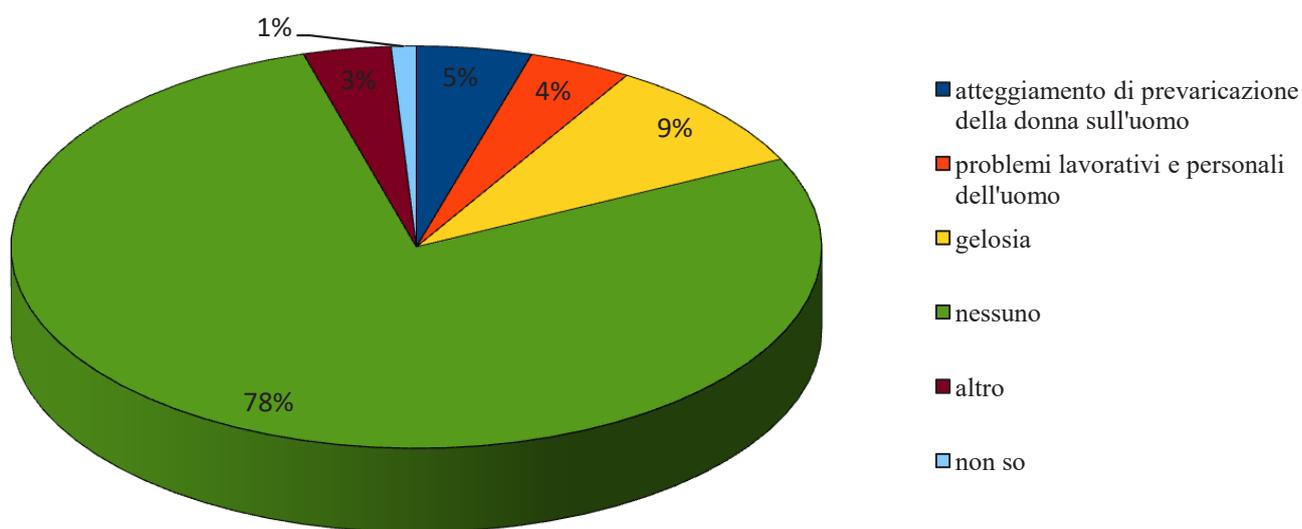




9^ domanda: Quali circostanze potrebbero giustificare un atto di violenza di genere?

Ci è sembrato importante rilevare se, nella percezione sociale, esistano circostanze che possano giustificare un atto di violenza.

La maggioranza del campione risponde che nessuna circostanza può giustificare un atteggiamento violento. Tuttavia, ci sono due percentuali che restano preoccupanti: il 9,1% ha risposto che la gelosia potrebbe giustificare la violenza verso una donna e il 4,6 % pensa che se la donna mette in atto un atteggiamento di prevaricazione verso un uomo, quest'ultimo possa essere giustificato se utilizza violenza su di lei.



A indicare una risposta diversa da “nessuna” sono state per lo più le donne. Questo mette in evidenza un atteggiamento di giustificazione nei confronti della violenza di genere. Interessante notare come la sensibilità femminile includa tra i possibili motivi ammissibili di violenza, eventuali problemi personali, lavorativi o di alcolismo dell'uomo.

4 maschi su 24 indicano delle possibili giustificazioni a un atteggiamento violento, mentre 1 solo risponde “non so”.

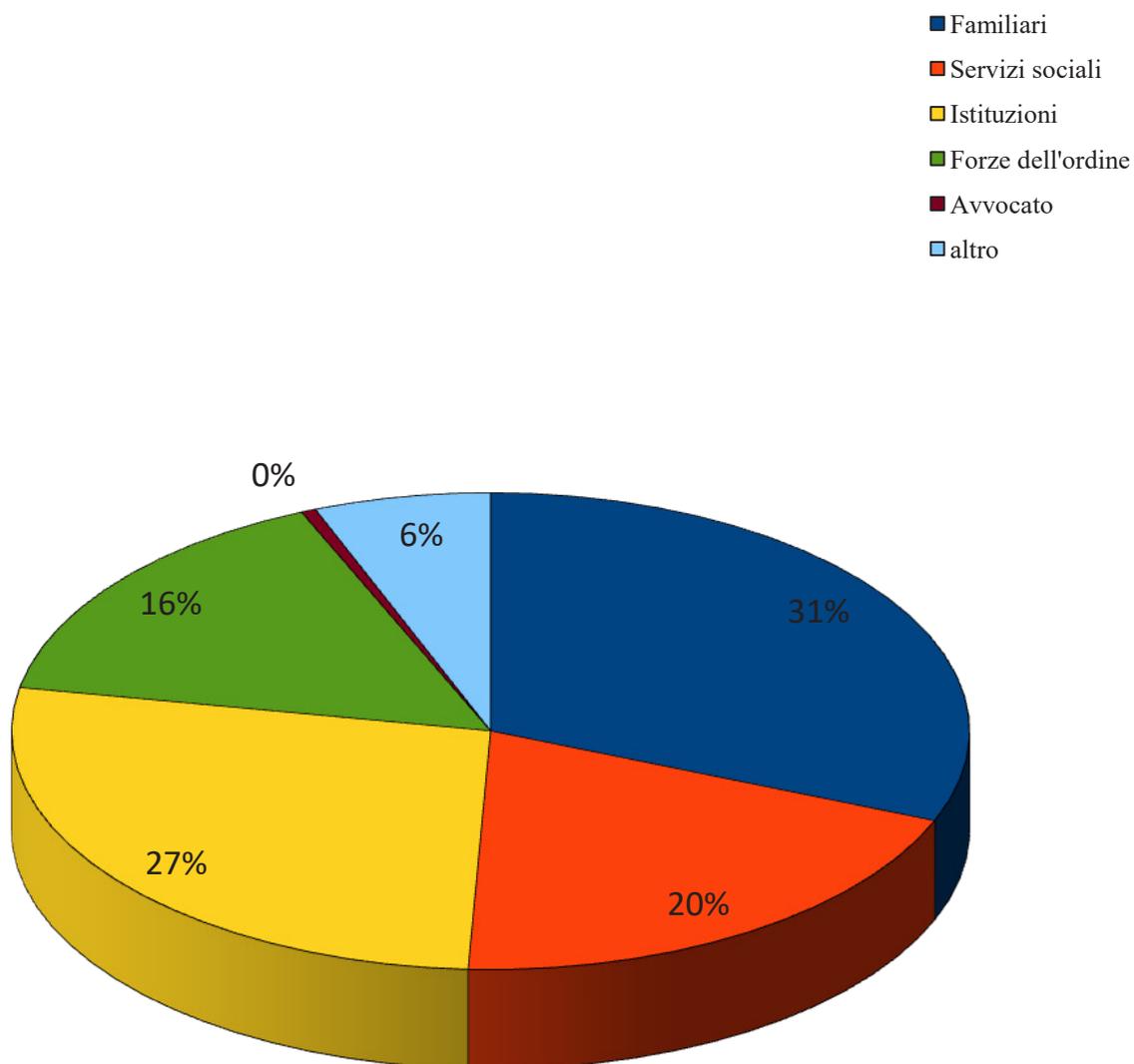
33 donne su 174 ritengono che alcune circostanze tra quelle indicate possano giustificare un atteggiamento violento.



10^ domanda: Chi potrebbe essere maggiormente d'aiuto a una donna vittima di violenza?

Secondo la maggioranza degli intervistati la rete di protezione principale risiede nella famiglia che rimane la fonte primaria di aiuto per una donna vittima di violenza.

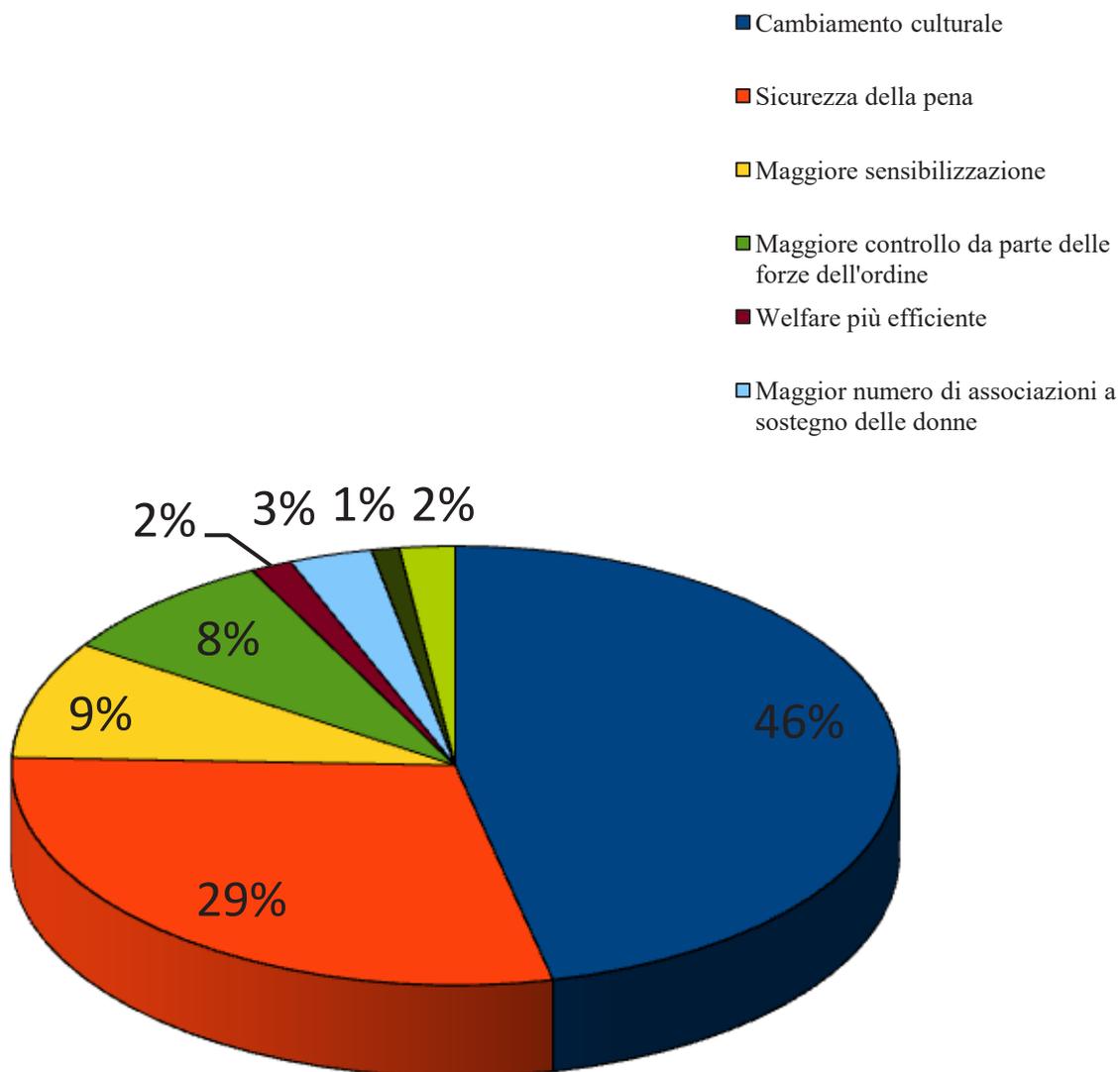
Seguono i servizi sociali, le Istituzioni e solo il 16% ritiene utile rivolgersi alle Forze dell'ordine.





11^ domanda: Cosa servirebbe per contrastare definitivamente la violenza di genere?

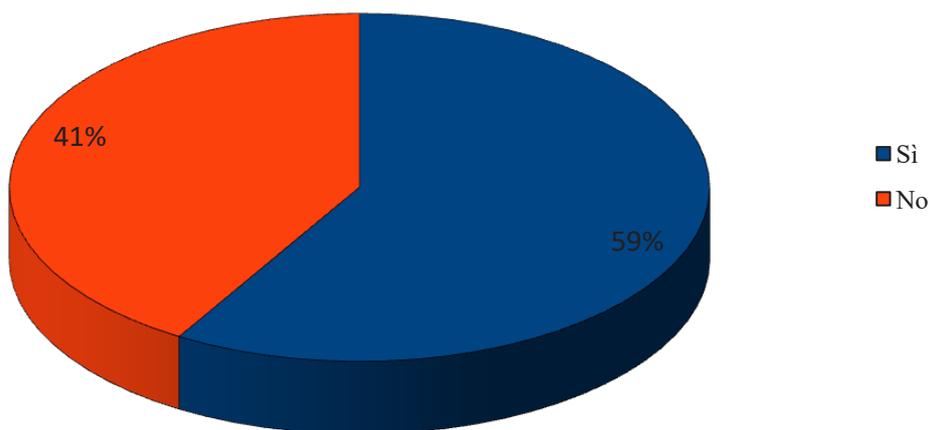
Secondo il 46% del campione, per contrastare la violenza di genere sarebbe necessario un cambiamento culturale ma il 29% sostiene che sia necessaria la certezza della pena. Quasi a parità la necessità di un maggior controllo da parte delle Forze dell'Ordine e una maggiore sensibilizzazione sul tema.





12^ domanda: Hai mai assistito ad episodi di violenza subiti da una persona a te vicina?

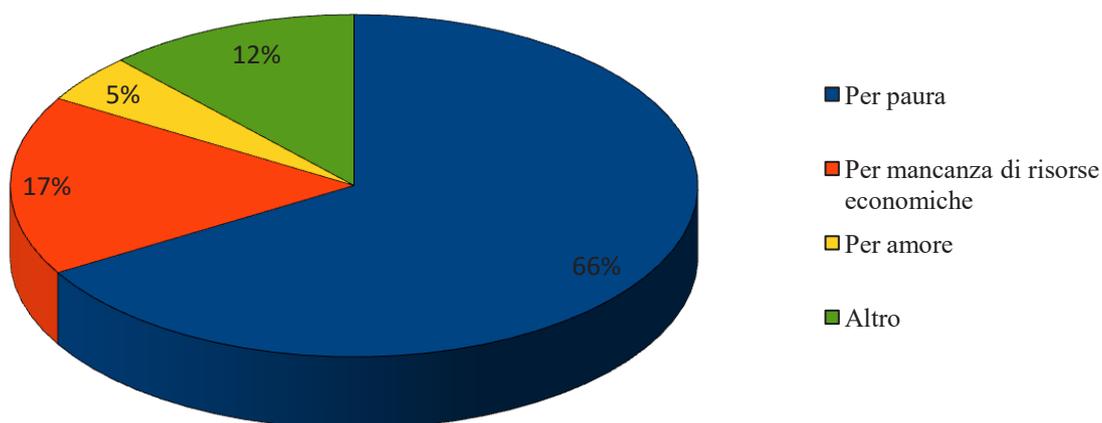
Il 59% degli intervistati dichiara di aver assistito a episodi di violenza, subiti da una persona a sé vicina.



13^ domanda: Perché una donna che subisce violenza in famiglia da parte del partner, non riesce a lasciarlo?

Abbiamo voluto chiedere un'opinione relativamente al perché una donna faccia fatica a lasciare un uomo che la maltratta: il 67% del campione risponde *Per paura*, il 17% *Per mancanza di risorse economiche*, mentre il 5% pensa che una donna resti accanto ad un uomo violento perché continua a provare un sentimento.

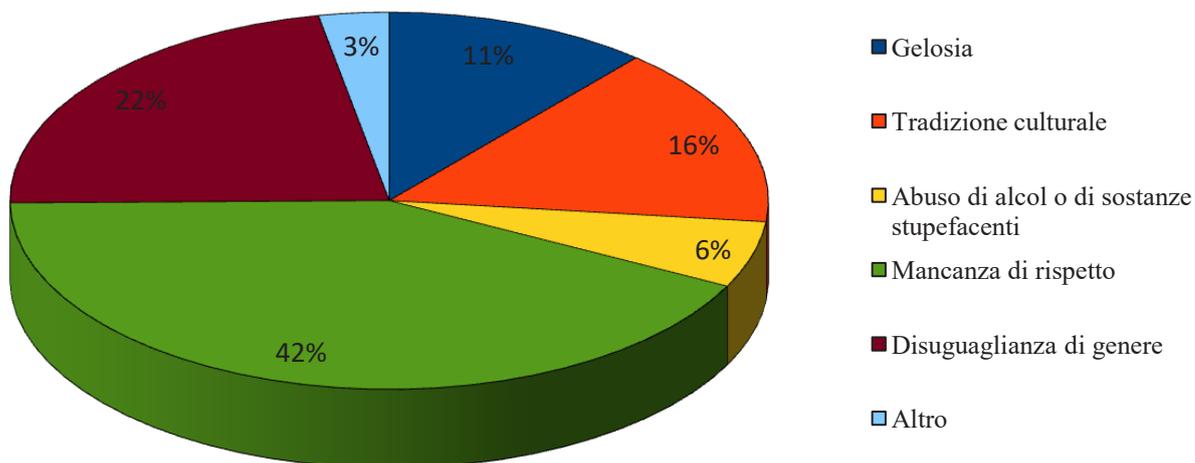
Significativa la risposta inserita nell'alternativa "Altro": *Per senso di colpa e abitudini*: due indicatori della condizione vissuta dalla donna in un rapporto di coppia quotidiano.





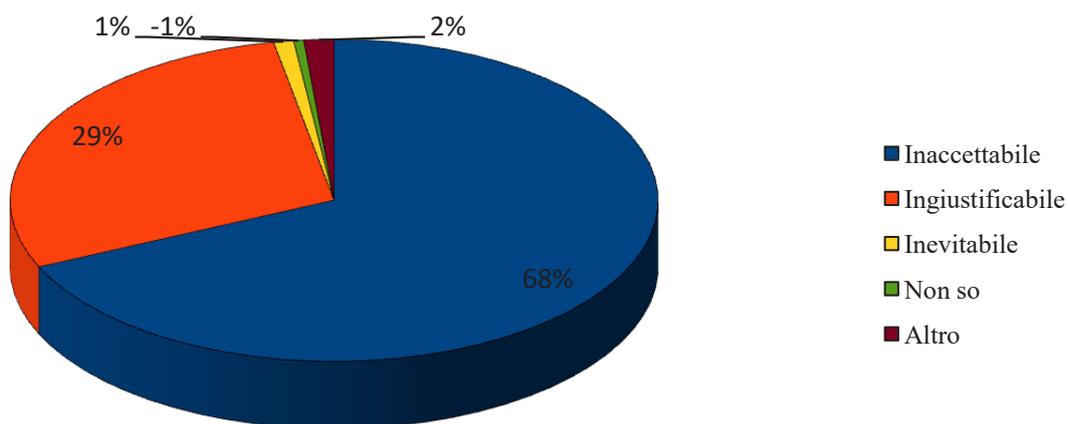
14^domanda: Secondo te qual è la maggiore causa della violenza di genere?

Il 42% degli intervistati pensa che la causa principale della violenza di genere sia la mancanza di rispetto; il 22% percepisce la disuguaglianza di genere come possibile causa della violenza sulle donne; il 16% sostiene che la causa sia riconducibile alle tradizioni culturali, mentre il 6% ad un abuso di alcool o di sostanze stupefacenti. C'è ancora un 11% che vede nella gelosia la maggiore causa di violenza di genere.



15^ domanda: Secondo te la violenza è...

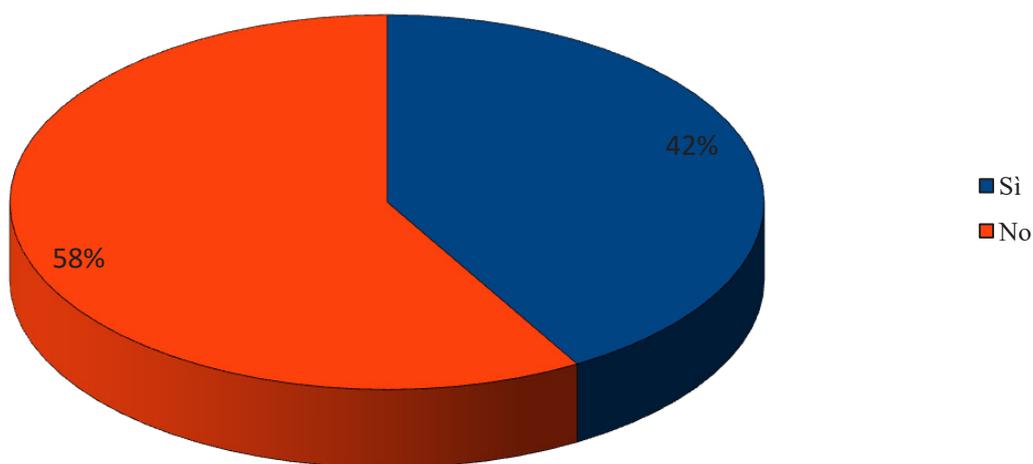
Rincorante le risposte emerse da questa domanda: il 68% degli intervistati ritiene la violenza come inaccettabile.





16^ domanda: Sei informato sulla legislazione a tutela delle donne?

Il 58% degli intervistati ritiene di essere informato sulla legislazione a tutela delle donne.



Abbiamo voluto eseguire una distribuzione di frequenza, mettendo in relazione l'informazione con il titolo di studio. E' emerso che le persone con un titolo di studio "diploma di scuola media superiore" sono quelle che dichiarano di essere più informate.

Tabella 5: Distribuzione per titolo di studio

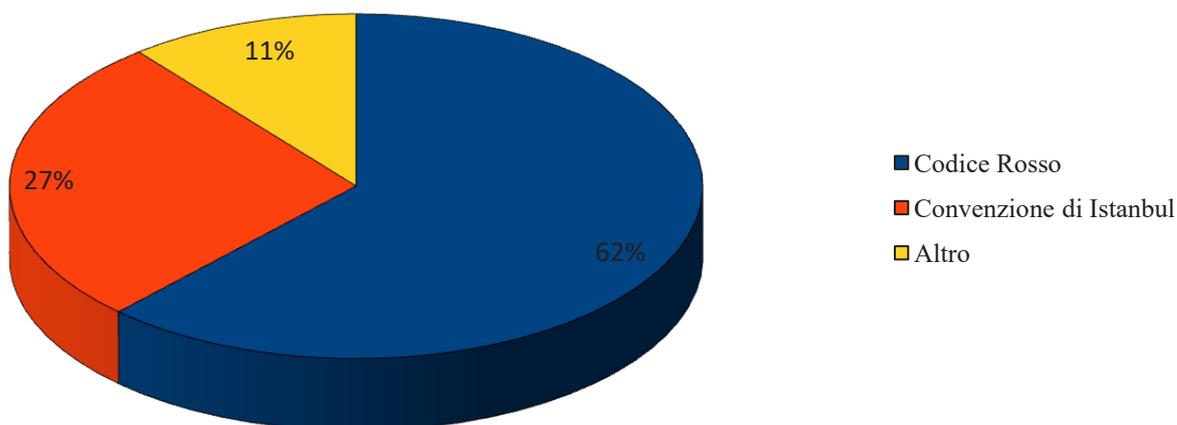
	Si, sono informato	No, non sono informato
Laurea	42	51
Diploma di scuola media superiore	61	25
Licenza media	4	6
Altro	7	1

Un intervistato non risponde.



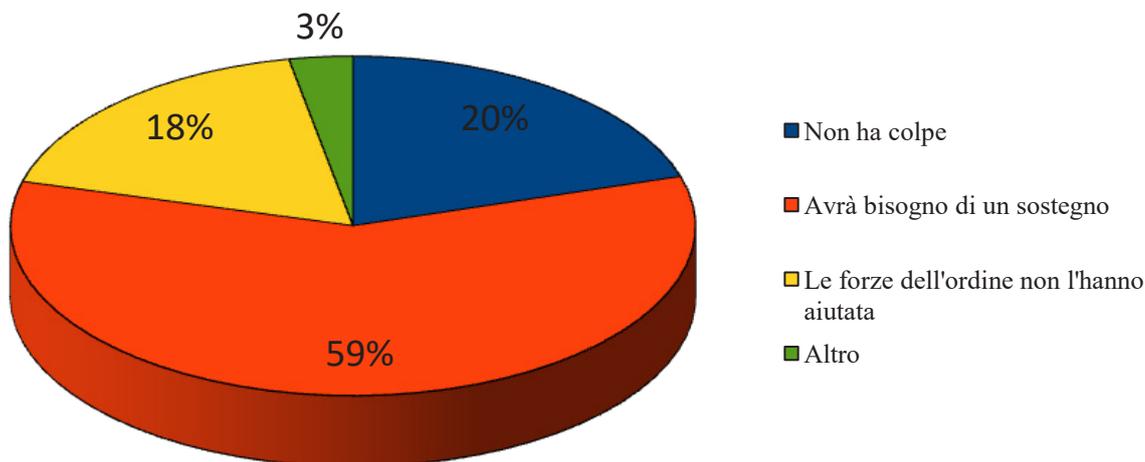
17^ domanda: Se sì, quali leggi conosci?

La maggior parte degli intervistati, dichiara di conoscere la recente legislazione sul Codice Rosso (legge n°69 del luglio 2019). Effettivamente quando questa legge è entrata in vigore (9 agosto 2019) ha avuto un forte impatto sociale e mediatico, proprio perchè considerata una conquista per chi da anni si batteva per avere una legge sulla tutela delle vittime di violenza domestica e di genere, soprattutto in termini di azione.



18^ domanda: Quando senti di storie sulla violenza di genere, che idea ti fai della vittima?

Secondo quanto emerso dalle risposte, la vittima non ha colpe ma avrà bisogno di un sostegno. Emerge un 18% di intervistati che non hanno fiducia nelle Forze dell'Ordine e pensa che non abbiano aiutato la donna vittima di violenza.

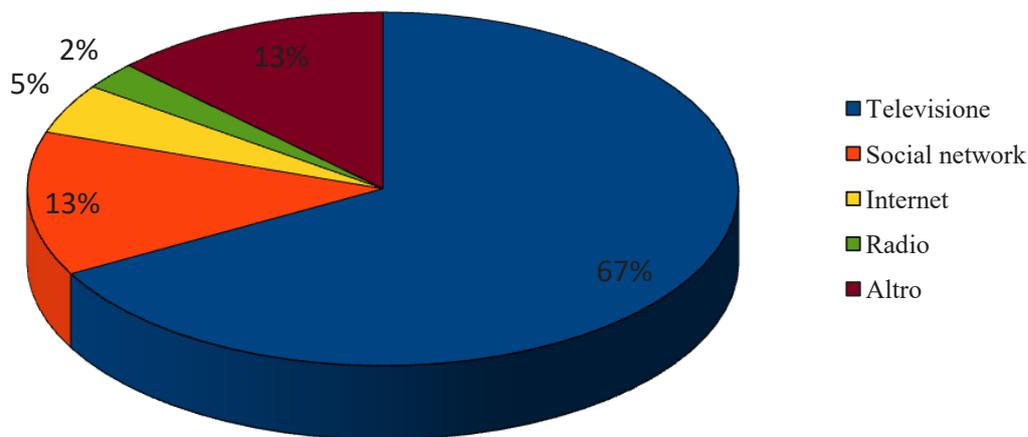




19^ domanda: Attraverso quale mezzo hai sentito parlare di violenza sulle donne?

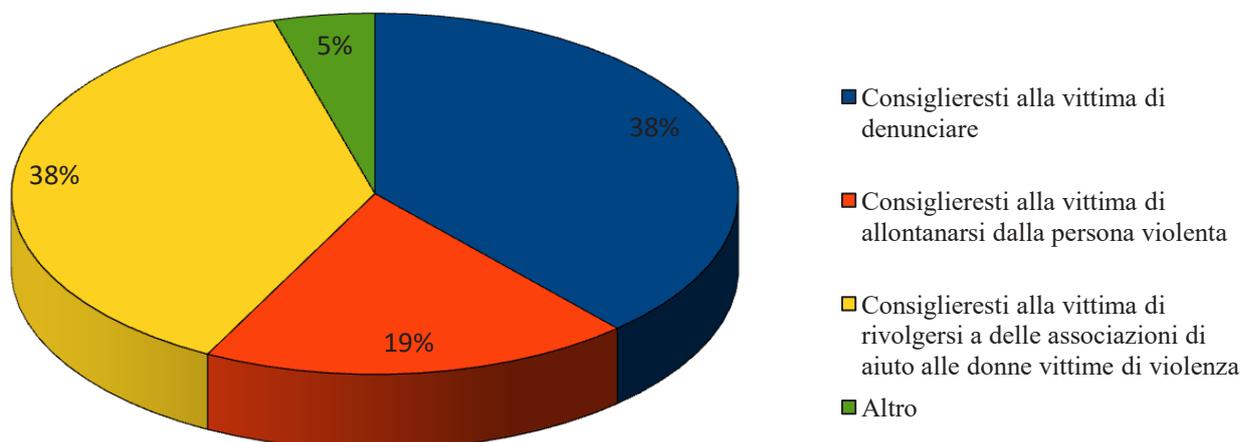
L'informazione è dominata dal mezzo televisivo che rappresenta la fonte primaria di acquisizione di notizie per quasi il 70% del campione complessivo.

Nell'alternativa altro è interessante la risposta “ Associazioni” che sta ad indicare un'attiva opera di sensibilizzazione da parte di servizi attivi sul territorio, per conto appunto di Associazioni.



20^ domanda: Se fossi a conoscenza di un episodio di violenza di genere:

Il 38% degli intervistati consiglierebbe alla vittima di denunciare, a parità consiglierebbe di allontanarsi dalla persona violenta e di rivolgersi ad associazioni di aiuto.





CONCLUSIONI

Nella costruzione del questionario, abbiamo considerato il grado di desiderabilità sociale che le risposte avrebbero contenuto, ma il fatto di aver scelto di condurre un'indagine anonima, nel web, ha permesso di ottenerne un margine più ridotto.

Quello che emerge dai dati raccolti è che la violenza di genere è ancora oggi oggetto di stereotipi. Lo si legge nelle percentuali di alcune risposte; per esempio c'è la percezione che alcuni atteggiamenti di prevaricazione della donna o la gelosia, l'abuso di alcool e sostanze stupefacenti o ancora eventuali problemi personali e lavorativi dell'uomo, possano in qualche modo giustificare un atteggiamento violento. Si tratta di una serie di stereotipi che purtroppo fortificano e giustificano lo status quo.

Un secondo aspetto che emerge è invece la consapevolezza della presenza di una rete di risorse che possono sostenere una donna vittima di maltrattamenti, ma allo stesso tempo è palese la scarsa fiducia nelle Forze dell'Ordine e una preferenza verso la rete familiare o le Associazioni che sul territorio si occupano di contrasto alla violenza di genere.

Dall'analisi di questa indagine esplorativa, appare chiara la necessità di investire sulla prevenzione, agendo su di una maggiore opera di sensibilizzazione sul tema, che non sia lasciata esclusivamente ai media, soprattutto al mezzo televisivo da cui, rispetto ai dati raccolti, riceviamo il maggiore condizionamento, ma alle Forze dell'Ordine e ai servizi di Welfare, per offrire una lettura del fenomeno più consapevole e soprattutto una maggiore conoscenza sulla legislazione che tutela le donne.

Inoltre sarebbe importante un rafforzamento delle conoscenze di base di tutte le forme di violenze contro le donne, al fine di mettere in atto politiche e strategie d'intervento mirate.



DIPARTIMENTO LOMBARDIA



www.anslombardia.it
info@anslombardia.it

Riconoscimenti Professionali ANS:
Ministero della Giustizia
Elenco n. 49 - Decr. Min. 7/8/2014



Ente Italiano
di Certificazione e Normazione